

In un comunicato l'argentino parla di complotto ordito contro la sua famiglia a Napoli ma pretendo dalla società serie garanzie

Maradona non parte «Sono minacciato»

Non torna, e quattro Maradona dopo aver prenotato i posti sull'aereo che avrebbe dovuto sbarcarlo domani a Roma ha nuovamente disdetto la prenotazione. Ma una novità, anche se dai contorni ancora oscuri, c'è in questa vicenda. Maradona si è fatto vivo con un comunicato nel quale dice di non poter tornare perché la sua famiglia sarebbe stata minacciata e pretende precise garanzie per il suo rientro.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Minacciose chiamate telefoniche ed aggressioni ai familiari: tutti i fatti che hanno fatto di Maradona un uomo minacciato. Un oscuro complotto, una situazione da incubo che avrebbe indotto Diego Armando Maradona a rinviare di continuo il rientro a Napoli. La versione è stata diffusa dal calciatore in un comunicato al termine del quale il calciatore argentino si è dichiarato disposto a tornare a Napoli solo se riceverà dal dirigente della squadra partenopea garanzie per sé e la famiglia.

perché si trovino le condizioni necessarie per poter far fide ai miei obblighi e ai miei desideri che non sono altro che quelli di indossare la maglia del Napoli». Per questi motivi Maradona conferma che in tende «riflettere ed attendere nel mio paese la soluzione al problema».

Alle dichiarazioni del calciatore si è poi aggiunta una «parata» del suo procuratore Guillermo Coppola. «La stampa italiana è stata quella che ha complicato tutto. Con le sue informazioni sensazionali stiche ha fatto sì che questa faccenda assumesse un aspetto molto più grave», ha dichiarato il manager di Maradona al programma «Magazine de la tarde» della radioemittente «Mitre» di Buenos Aires dopo che era stato diffuso il comunicato con la firma del calciatore. «Siamo aspettando la risposta dei dirigenti del Napoli sulla decisione di Diego di rimanere in Argentina sino a quando non gli verranno date le garanzie che ha chiesto», ha inoltre affermato Coppola.

che ha aggiunto «La decisione è esclusiva di Diego il quale sa che ha un contratto firmato con il Napoli che deve rispettare. Ma in questa faccenda è in gioco la sua sicurezza e quella di tutta la sua famiglia. Io sapevo tutto sui danni avvenuti a casa sua alla sua auto ed anche all'appartamento di sua sorella Diego si trova a Comentes dove è andato a pesca e caccia. Qua si sicuramente sarà di ritorno domani sera. I dirigenti del Napoli sono stati sempre informati su quello che succede. Per questo ora aspettiamo di vedere quale atteggiamento prenderanno».

Il direttore tecnico della squadra bianco-celeste Bilar do si è mostrato comunque ottimista al riguardo. «Credo che Maradona e il Napoli finiranno per mettersi d'accordo», ha detto in un'intervista alla tv. «Il Napoli deve affrontare difficili impegni con squadre molto ben preparate come il Milan e l'Inter e sa che per farlo con qualche prospettiva di successo ha bisogno di Diego».



Fernando Deferrà il suo pupillo?



Diego Maradona resta ancora in Argentina.

Matarrese: «Se non torna, per lui niente mondiale»

ROMA. «Certamente noi non staremo con le mani in mano. Abbiamo buoni rapporti con l'Argentina, un mondiale di calcio lo abbiamo alle porte. L'Argentina è campione del mondo. Però se Maradona non rispetta gli impegni se non dimostra di essere un calciatore serio rischia di non giocare neanche nei mondiali di calcio». Mentre il Napoli sembra fermamente intenzionato a deferire alla giustizia sportiva il giocatore argentino datosi alla latitanza e pare abbia accelerato le pratiche relative a un nuovo capitolo della «Maradonide», ha preso a scriverlo il presidente della Federcalcio in

persona Antonio Matarrese ventilando la possibilità che il «pibe de oro» venga escluso dai mondiali che l'Italia ospiterà a giugno dell'anno prossimo e che vedranno la nazionale argentina impegnata nel grone che la capo proprio a Napoli.

Sulla Maradona story Matarrese ha rilasciato un'intervista al Gr1 comunicando di essere già in contatto con la Federcalcio argentina e col suo presidente Grandona. E riferendosi al pensiero di Grandona Matarrese ha detto «Maradona è sempre stato un calciatore un po' caparbio. Ma da parte del suo carattere Maradona è amato e nello stesso tempo non può sopportarlo. Mi diceva Grandona che bisogna avere molta pazienza perché forse questo eccessivo amore nei confronti del Napoli ha portato lo stesso Maradona a sentirsi offeso in occasione di alcune contestazioni che lo stesso ha subito nel finale di campionato. Ma è anche chiaro che non possiamo tollerare queste sue bizzarrie. Se ci tengo a dirlo. Il calcio è

una cosa molto seria. Non possiamo tollerare che si prenda beffe del Napoli, dei tifosi napoletani dell'organizzazione calcistica italiana. Io sono convinto che Maradona userà senz'altro giudizio e metterà la testa a posto».

Se Maradona non dovesse tornare un'Italia violando così l'accordo col Napoli potrebbe essere richiesto un intervento della Fifa per un eventuale punizione in campo internazionale. Questa potrebbe avere delle conseguenze negative per l'Argentina impegnata nei mondiali. Grandona è molto preoccupato. Ha detto ancora Matarrese al Gr1. «Io sono convinto che si sta muovendo con molta attenzione e quindi che raggiungerà l'obiettivo. Sono fiducioso. Stamattina (ieri mattina ndr) ho ricevuto il presidente del Napoli Corrado Ferlaino il quale magari ottimisticamente mi diceva che forse il giocatore potrebbe rientrare alla fine della settimana. Ma è inutile nascondere che è davvero una situazione molto antipatica».

Stasera contro il Modena la squadra giallorossa prova a vedere se la cura Radice comincia a funzionare. «Lavoro e umiltà» è il suo motto, ma il nuovo tecnico romanista non pone limiti alla... fantascienza.

Ma questa Roma «operaia» andrà in Paradiso?

Per la Roma è giunto il primo momento della vinta. Stasera a Terni contro il Modena del «reintegrato» Olivieri la squadra giallorossa deve dimostrare se la cura Radice sta facendo il suo effetto. Alla vigilia del suo esordio ufficiale l'ex «mister» granata parla dei problemi ancora da risolvere del rilancio di Rizzitelli e della filosofia («Lavoro e umiltà») che vuole trasmettere alla squadra.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Con la città non ha ancora preso confidenza il ritiro estivo a Roma ha stazionato poco e quel poco è stato speso sulla tratta che va dall'Hotel Inn Albergo sul l'autostrada che porta all'aeroporto e al campo di allenamento di Trigona. E il Roma nemmeno la si annusa «Gigi Radice però il naso voleva mettercelo dentro la capitale. Stavo cercando casa dalle parti di Ripetta ma mi hanno spiegato che non è proprio il

caso - fa con l'aria un po' imbronciata - adesso è un paradiso. A poche ore dalla prima vera partita dopo una serie di uscite che hanno messo in mostra una squadra tuttora convalescente senza le labbra sottili e la faccia in faccia i suoi pungenti occhi azzurri per far capire che in lui non c'è anima. «Problemi ne abbiamo queste prime partite in alcune occasioni hanno messo in luce una certa mancanza di determinazione», dice - ma si tratta di guasti riparabili».

lavoro umiltà e ancora umiltà. «Una ricetta che fino a qualche tempo fa era quasi banale. Ora invece queste qualità sembrano essere un optional. Addirittura sentir di finire una persona come un onesto lavoratore anziché la regola è diventata un'eccezione». E nei due questi vent'anni sul volto affiorano le rughe costinate da un tempo di verso e traspare l'orgoglio di non sentirsi un sorpassato. Ma come si fa ad insegnare l'umiltà a questi giovani calciatori che credono di aver il mondo ai loro piedi? «Il problema è di entrare in contatto con loro non è semplice. Lo noto anche con i miei figli e con i miei nipotini. E Radice è stato sempre e soprattutto un allenatore di uomini prima ancora che di giocatori. «È proprio alla costruzione di una squadra sto lavorando».

La sua ricetta è lavoro e poi lavoro umiltà e ancora umiltà. «Una ricetta che fino a qualche tempo fa era quasi banale. Ora invece queste qualità sembrano essere un optional. Addirittura sentir di finire una persona come un onesto lavoratore anziché la regola è diventata un'eccezione». E nei due questi vent'anni sul volto affiorano le rughe costinate da un tempo di verso e traspare l'orgoglio di non sentirsi un sorpassato. Ma come si fa ad insegnare l'umiltà a questi giovani calciatori che credono di aver il mondo ai loro piedi? «Il problema è di entrare in contatto con loro non è semplice. Lo noto anche con i miei figli e con i miei nipotini. E Radice è stato sempre e soprattutto un allenatore di uomini prima ancora che di giocatori. «È proprio alla costruzione di una squadra sto lavorando».

pagato anche lo scotto per essere stato messo troppo presto su un piedistallo. La patente di leader convulso non la si può dare a tavolino. L'unico ufficio abituato a rilasciarla è il campo». Lei intanto ha deciso di «brevettare» quel campione promesso chiamato Rizzitelli? «Due anni fa sembrava destinato a percorrere una luminosa carriera. L'anno scorso poi è rimasto a guardare. Mi servi una spalla per Voeller e chi meglio di lui così rapido e capace anche di movimento. Proviamo a fare i tecnici. Rizzitelli sembra più un opportunisto un rapinatoro da area di rigore mentre il «tedesco» è capace di partire da lontano svanare da una parte all'altra. «Voeller è uomo e giocatore fatto capace di difendere e governare la palla magnificamente comunque non ci saranno soluzioni statiche. I

due si scambieranno in incrocio». La decisione invece di abbandonare la «zona» e di adottare la marcatore ad uomo è una scelta definitiva? «È la scelta più adatta in questo momento. Certo per il giocatore, dover cambiare abitudini non è mai semplice ma loro stessi si sono accorti che con marcatore più attente si sta meglio sul campo. Ciò non toglie che più avanti si possano fare altre scelte».

Il presidente Viola ha parlato di scudetto come fece l'anno scorso. Ma non le pare che le squadre candidate al titolo facciano parte di un altro pianeta? «La Roma è stata messa su un pianeta periferico ma chissà che viaggiando nel pazzo sistema solare del campionato non ci si ritrovi sul pianeta più nobile». E perché porre limiti alla fantascienza?



L'allenatore della Roma Gigi Radice.

Genoa 1 Senza stadio per la prima col Lecce

GENOVA. Il Genoa potrebbe essere costretto a giocare ad Alessandria la prima partita di campionato che la vedrà opposta al Lecce. A cinque giorni dall'inizio del campionato il rossoblu come anche la Sampdoria rischiano di trovarsi senza campo da gioco. La commissione di vigilanza della Prefettura ha infatti espresso parere negativo sull'agibilità dello stadio Luigi Ferraris i cui lavori di ristrutturazione non sono ancora terminati. Un'ipotesi soltanto teorica perché già stamattina la commissione di vigilanza replicherà il sopralluogo effettuato ieri mattina e magari a denti stretti passerà un colpo di spugna al parere negativo pronunciandosi per l'agibilità i lavori da portare a termine riguardando due mezzogiorni di nuove e una tribuna dove venne davvero sposarsi ad Alessandria per la partita inaugurale il Genoa si troverebbe nei guai. La società li gure ha dodicimila abbonati mentre lo stadio alessandrino può ospitare un massimo di 11.800 spettatori.

Genoa 2 Dalla Roma arriva Collovati

GENOVA. Con ottocento milioni il Genoa si è assicurato i servizi dello stopper Fulvio Collovati lasciato libero dalla Roma al termine dello scorso campionato. Poco più di quattrocento milioni andranno alla società giallorossa poco meno di quattrocento finiranno al giocatore Collovati che è arrivato ieri a Genova in tarda serata. Si sottoporrà stamattina alle visite mediche nel centro medico di Pegli se come si prevede le supererà potrà essere già stasera in panchina ad Alessandria per la partita di Coppa Italia tra Genoa e Padova. In coppia col libero Signorini Collovati riscrittura quella coppia che a Roma per la lentezza del gioco fu denominata «lenti a contatto».

Il torneo al via tra incertezze, curiosità e mugugni. Quanti stranieri fermi al palo. È una Coppa Italia autarchica

Tra incertezze curiosità qualche mugugno parte la Coppa Italia nuova edizione. Stasera l'esercito delle concorrenti sarà già dimezzato da un turno senza appello. Quale squadrone scivolerà al primo passo ufficiale di questa stagione? Molti naturalmente i motivi di interesse a soli tre giorni dall'inizio del campionato. Folta la pattuglia degli stranieri che disertano il primo appello.

GIANNI PIVA

MILANO. Per il calcio nostrano la novità è grossa e questa Coppa Italia che ha copiato dal tennis per riuscire a trovare posto in una stagione mozzafiato ha creato più di una preoccupazione. La formula con eliminazione diretta in una sola partita (stasera se non saranno sufficienti i novanta minuti si passerà ai tempi supplementari e quindi ai rigori) va a scontrarsi con le abitudini non solo mentali di giocatori tecnici dirigenti di società e pubblico ma accentua l'incertezza con cui tutte le squadre soprattutto

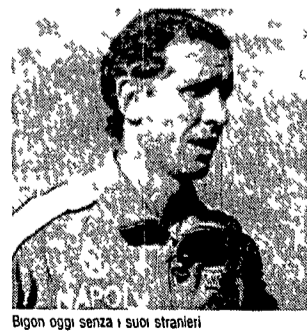
quella attese da una stagione densa di impegni affrontano questo anno calcistico. È vero che per tutti i tempi di preparazione non consentono grandi margini di lavoro visto che domenica è già campionato ma non c'è dubbio che il rischio soprattutto per i grossi club di uscire alla prima serata è grande. Normalmente la Coppa Italia è il «cuscinetto» per fare i conti con il calcio ufficiale e quello estivo dove un eventuale inciampo magari causato dal peso degli allenamenti nelle gambe conta

ideali. Problemi di ambientamento dei nuovi arrivati infortuni stranieri assenti perché impegnati con le proprie nazionali. A questo proposito lo schieramento dei giocatori con passaporto presenta consistenti defezioni. Una quindicina stasera non parteciperanno all'esordio stagionale per motivi vari che vanno dalla squalifica (Mathäus) all'infortunio (Gullit) all'assenza non autorizzata (Maradona) a quella imposta dal tecnico (Muller). Rimanendo al «forfait» degli stranieri non c'è dubbio che il prezzo più alto lo paghi il Napoli che ha i due brasiliani Careca e Alemão impegnati con la Nazionale caraica e Maradona inutilizzabile per i noti non chiari motivi e quindi il Genoa che non potrà schierare nemmeno uno dei suoi tre uruguaiani anche loro occupati con la rappresentativa nazionale per ottenere la qualificazione ai mondiali.

Gli orari delle 24 partite

INTER	20.30
SPEZIA	20.30
COSENZA	20.30
REGGIANA	20.30
LAZIO	20.45
ANCONA	20.45
BOLOGNA	17.00
TRENTINA	17.00
MODENA	20.30
ROMA	20.30
PISA	20.45
PALERMO	20.45
FERRARA	20.45
SAMPDORIA	20.45
GENOVA	20.45
PADOVA	20.45

LECCE	20.45
BRINDISI	20.45
PERCARA	20.00
SANREMO	20.00
REGGIANESE	20.00
CAGLIARI	17.00
JUVENTUS	17.00
TARANTO	17.00
UDINESE	17.00
PARMA	20.30
MILAN	20.30
BRESCIA	20.30
CREMONESE	20.30
AVELLINO	20.30
CESENA	20.30
MESSINA	20.30
TORINO	20.30



Bigon oggi senza i suoi stranieri.

ATALANTA	20.30
TORRES	20.30
BARI	20.30
PIACENZA	20.30
LICATA	17.00
FIORENTINA	17.00
COMO	17.00
EMPOLI	17.00
ASCOLI	20.30
CATANZARO	20.30
BARLETTA	20.30
VERONA	20.30
NAPOLI	18.30
MONZA	18.30
FOGGIA	18.30
REGGIA	18.30